



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XVIII domenica tempo ordinario. - 5 agosto 2012.

Liturgia della parola: *Es 16,12-15; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35*

La preghiera: *Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.*

Voi mi cercate non perché avete visto dei segni (*Gv. 6,26*) Il racconto del Vangelo secondo Giovanni riprende dal punto in cui siamo rimasti domenica: la folla, dopo la moltiplicazione dei pani, è presa dall'entusiasmo e cerca Gesù. Lo insegue sulle barche e lo trova finalmente di là dal lago, a Cafarnaon. A questo punto il Signore accetta di parlare con loro e lo fa iniziando con una provocazione: *Voi mi cercate non perché avete visto dei segni ma perché avete mangiato dei pani...* Vorrebbe purificare attese sbagliate: cercare il Signore perché risolve a buon mercato certi bisogni elementari. Si tratta di aprirsi ad un cammino di fede, andare al significato profondo di certi avvenimenti. *Voi avete bisogno di un altro cibo.* La gente all'inizio accetta il dialogo: *Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?* Nella loro fede giudaica sono abituati a fare opere di pietà prescritte dalla legge di Mosè. "Ce ne sono di nuove? Dicci quali: le faremo". Il Signore smonta questo ragionamento che nasconde la convinzione di una salvezza meritata: qualcosa che l'uomo costruisce da sé con le proprie forze, la propria abilità: l'uomo protagonista. No. L'opera la compie solo il Padre dandoci Gesù, il Salvatore.

Questa è l'opera di Dio: credere in Colui che egli ha mandato... (*Gv.6,29*) Il cammino indicato dal Signore non è quello del fare. All'uomo è chiesto solo di *credere in Colui che il Padre ha mandato.* Aprirsi a Lui. La gente insiste: ha capito che Gesù si presenta come un profeta inviato da Dio. Domanda un segno che sia come un certificato di garanzia. Mosè questo segno lo ha dato col dono della manna, il

pane dal cielo. (*Cfr. Es.16,2-15*) E Gesù risponde con una dichiarazione esplicita: *non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo*". La gente risponde .E' una risposta ambigua ma esprime bene il nostro sentimento: un'umile invocazione a Dio perché ci doni il suo pane, il pane del cielo, il pane di vita eterna: Gesù.

Rivestite l'uomo nuovo, creato secondo Dio... (*Ef.2,24*) Si tratta di corrispondere come cristiani alla vocazione che abbiamo ricevuto. E' richiesto un cambiamento radicale: un morire dell'uomo vecchio con le sue passioni per un uomo nuovo *creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.* L'apostolo Paolo ha una visione molto negativa del mondo pagano. Sottolinea i lati peggiori: il tradimento degli stessi ideali stoici. Oggi, in Cristo, è una creatura nuova: dirà in un'altra lettera, la lettera a Tito (3,4-7): *Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo...*

Per la vita: *Signore, fa' che non manchi mai il pane sulla mensa di ciascuno dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore.*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

† I nostri morti

Maresco Pieraccoli, di anni 80; esequie il 29 luglio alle ore 9.

Anna Banchelli, di anni 88, deceduta nella sua abitazione di via Lazzerini 10. esequie i Pieve giovedì 2 agosto alle 9.00.

Chiusura archivio parrocchiale

Dall'1 all'11 agosto l'archivio parrocchiale resterà chiuso, a tutti auguriamo buon riposo.



**S.MARIA A MORELLO,
5 - 11 AGOSTO 2012
SETTIMANA COMUNITARIA**

PER ADULTI, RAGAZZI, BAMBINI

*Colui che sta accanto è un altro me
con cui respirare e sperare con cui tessere
una nuova trama alla mia giornata...*

La proposta è quella di passare **insieme alcuni momenti** (possono essere più giorni o anche uno solo, qualche ora, un pomeriggio o una cena) per condividere con altri in semplicità momenti di **lavoro, di preghiera, di ascolto, di confronto, di gioco e convivialità...**

Il lavoro che faremo ogni mattina: *nel podere che circonda la canonica ultimeremo la costruzione di un "percorso didattico" che affronta temi legati agli stili di vita, al dialogo interreligioso, al rispetto per l'ambiente e la diversità. Tutti potranno dare il loro contributo colorando, lucidando, imbullettando, scrivendo, stampando ecc. per realizzare un'opera che sarà a disposizione di chi si troverà a passare un po' di tempo in questo luogo.*

Per info e partecipazione: Elisa e Mauro tel. 3333717644 - Cristina e Paolo 3288765558

La giornata sarà organizzata così:

ore 7,30 momento di preghiera e silenzio
ore 9,00 divisione in gruppo per lavori – laboratori creativi per bambini - ore 13,00 pranzo
ore 17,00 incontro - ore 20,30 cena
Dopo cena musica dal vivo a cura di giovani e vecchietti... camminata notturna... giochi... improvvisazione teatrale... danze popolari ecc... ecc...

Ogni giorno alle 17,00 un momento guidato, per pensare (e ripensare...)

alle relazioni importanti della nostra vita:

Lunedì 6 - LA RELAZIONE CON SE STESSI

dott.ssa Anna Maria Bocciolini, psicologa, psicoterapeuta, collaboratrice del Ceis di Firenze

Martedì 7 - SFOGLIANDO IL LIBRO DEL CREATO: NOI, GLI ALTRI, LE COSE

fra Eliseo M. Grassi della comunità delle Stinche, fondata da padre Giovanni Vannucci

Mercoledì 8 - RELAZIONE CON E NEL LAVORO

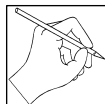
Pier Luigi Ricci, detto Pigi, educatore e collaboratore della fraternità di Romena

Giovedì 9 - RELAZIONE CON I FIGLI

Don Daniele Bani pievano di Sesto F.no

Venerdì 10 - RELAZIONE NELLA COPPIA

Dott.ssa Francesca Casini, consulente familiare



APPUNTI

Riserviamo al nostro angolo una breve riflessione di Piero Citati su un versetto del Vangelo di Matteo. E' tratto da un articolo comparso sul Corriere della sera del 13 marzo 2012 col titolo Quel primato degli umili che rovesciò il mondo. Il commento si sofferma su un versetto del Vangelo di Matteo importante da ricordare in questo tempo di vacanze. imparate da me, poiché io sono mite e umile di cuore. E troverete ristoro per le vostre anime.

«Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt. 11,29)

È l'unica volta nei Vangeli che Gesù dice «imparate da me»; perché egli, che è il Modello, rifugge dal presentarsi come modello. Qui c'è la parola fondamentale forse di tutti i Vangeli, forse di tutto il cristianesimo: «Sono umile (*tapeinós*) di cuore» dice Gesù. Nella greicità classica *tapeinós* significa misero, insignificante, basso, debole, umile, povero. Qui giungiamo al capovolgimento assoluto. Non è l'uomo che si umilia, o che viene umiliato: ma Gesù che umilia se stesso, assumendo il corpo di un uomo, accettando di salire con questo corpo sulla croce, come scandalo e follia per gli uomini e per l'universo, e vivendo secondo umiltà e mitezza e mansuetudine nei suoi pochi anni di vita. Tutto è mutato: le parole, i simboli e i valori si sono trasformati; e con il suo tocco lieve, Matteo, che a nome di Gesù aveva già annunciato: «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli», dice con la voce profondissima di Gesù: «io sono umile di cuore». L'ultima parola di questa figura mite e umile, che proprio per questo ascende sul culmine della storia, è *anapáusis* cioè ristoro, cessazione, tregua, riposo, pace, quiete. *E troverete ristoro per le vostre anime*. Non è una parola nuova, perché già i testi sapienziali, apocalittici e gnostici avevano annunciato il ristoro delle anime affaticate e gravate. Ma questa volta *anapáusis* (*riposo*) è incommensurabile: suppone una quiete dell'anima così intima e profonda come non era mai stata conosciuta, perché tutti i pensieri, le sensazioni, le passioni, le inquietudini, le beatitudini, le sofferenze, i pesi e i giochi sono caduti lasciando l'anima vuota e pura; e poi la quiete si estende lontano, sempre più lontano, come dice san Paolo, nel riposo infinito.